



La Muggiasca

N. 44 - GENNAIO 1985 - Anno XXI

NOTIZIARIO DELLA "PRO VENDROGNO"

Autorizzazione del Tribunale di Lecco n. 15 del 3 agosto 1976 - C.C. Postale 16289225 - Direttore responsabile Achille Panizza - Stampa Arti Grafiche Panizza Mandello

PENSIONATO ANZIANI

Volle, sempre volle, fortissimamente volle. Il Sindaco, Eugenio Denti e l'amministrazione di Vendrogno, hanno fatto loro il motto di Alfieri: il pensionato è ormai terminato. L'inizio è stato certamente tormentato: l'edificio fatiscente, la notevole spesa occorrente, la mancanza di finanziamenti Regionali; ma la volontà è stata più forte di tutti i tentennamenti.

La pratica ha inizio nell'agosto 1979 con l'approvazione del progetto e la richiesta del relativo finanziamento, la risposta negativa della Regione non scoraggia gli amministratori che ritentano con analoga domanda nel 1981; ancora risposta negativa ed a questo punto l'amministrazione decide di iniziare l'opera. Siamo nel marzo 1982, l'impegno è notevole ma il coraggio non manca, le opere proseguono lentamente in quanto di soldi ce ne sono pochini comunque si avanza.

Il completamento è di questi giorni, nel frattempo l'opera ha subito alcune varianti migliorative, l'amministrazione, perseverando, è riuscita ad avere qualche contributo anche per l'arredamento. L'edificio composto da cinque piani di cui quattro abitabili, ha dodici posti letto. Il costo sostenuto supera i 170.000.000 un'impresa veramente notevole per l'amministrazione di Vendrogno. L'opera, tuttavia, non soddisfa pienamente gli amministratori che hanno già in programma l'ampliamento del piano terreno con l'inclusione del rustico esistente nell'area di proprietà. La programmata vendita dell'ex scuola di Sanico e di Mornico, potrebbe portare i finanziamenti necessari per questi lavori, rendendo così completo il piano terreno con uno spazio soggiorno adeguato all'utenza.

Ma intanto occorre di nuovo armarsi di coraggio per programmare il funzionamento in modo da accogliere il più presto le persone. Questa amministrazione ha dimostrato che il coraggio non le manca e pertanto affronterà con giusta preoccupazione, ma con identica fermezza anche questo problema.

Le varie testimonianze dei cittadini Vendrognesi, la loro partecipazione attiva ed il loro contributo morale e materiale hanno certamente confortato ed aiutato l'amministrazione convincendola, se mai ve ne fosse stato bisogno, sulla validità della scelta. Occorre rivolgere pertanto un grazie a questi amministratori per quello che hanno fatto ed un augurio per il nuovo e gravoso impegno che gli attende.

S.V.



Il giorno 22 dicembre, il nostro Sindaco, cav. Eugenio Denti, ha voluto offrire a nome dell'Amministrazione Comunale panettone e spumante ai nostri anziani come è tradizione da diversi anni. Tale distribuzione è avvenuta nel refettorio del nuovo pensionato permettendo così agli anziani di visitare lo stabile. Nella foto un gruppetto di anziani.

SOTTOSCRIZIONE

PRO PENSIONATO

Grazie all'impegno e alla buona volontà del Comune e di tutti quanti, Vendrognesi e Villeggianti, i lavori per la realizzazione della casa dell'anziano a Vendrogno stanno per essere terminati. A tal fine la Pro Loco ha promosso una Sottoscrizione il cui ricavato sarà devoluto per contribuire ad affrontare le spese di completamento dell'opera.

Numerosi e ricchi i premi in palio sono offerti da amici della Pro Loco: 1) calcolatrice; 2) macchina fotografica; 3) radio; 4) orologio; 5) penna. Acquistate i biglietti della sottoscrizione presso i negozi e i locali pubblici. L'estrazione sarà effettuata in data... da stabilire. Ci affidiamo ancora una volta alla collaborazione e vi ringraziamo fin da ora per la vostra generosità.

W LA PRO LOCO!

Anno nuovo, Pro Loco nuova! Come ormai saprete il Consiglio della Pro Loco si è rinnovato con le elezioni svoltesi nel novembre scorso. Presidente è stato eletto il nostro Pierandrea, al quale porgo i miei più sentiti auguri per il suo mandato. Vorrei precisare che non ho più potuto far parte della Pro Loco, in quanto i molteplici impegni già assunti, non mi avrebbero permesso di dedicarmi con la costanza che la Pro Loco richiede. Inoltre ho ritenuto giusto che altre persone potessero portare dei miglioramenti con idee e forze nuove.

La mia esperienza mi consente di dire che non è sempre facile e possibile fare tutto ciò che ci si propone di realizzare, comunque sono convinto che quanto abbiamo fatto è stato apprezzato, ma vi posso assicurare che avremmo voluto fare di più. Senz'altro la nuova Pro Loco svilupperà nuove iniziative a favore del nostro caro Vendrogno, sostenuta anche dal fondo cassa lasciato che aiuterà a sopportare le prime spese,

in attesa delle quote associative e del contributo regionale e comunale.

Come ex-Presidente, mi sento in dovere di ringraziare il mio Consiglio e tutti quanti mi hanno aiutato e sostenuto durante il mio mandato. La Pro Loco non si deve basare solo sulle persone che fanno parte del Consiglio, ma deve poter contare sulla collaborazione di tutti, in quanto non mi stancherò mai di dire che: "L'unione fa la forza". Non mi resta che ringraziare quanti mi hanno preceduto e rinnovare gli auguri al nuovo Consiglio. Un cubitale grazie al nostro Natalino, che continua con perseveranza dopo 20 anni a ricoprire l'importante carica di Segretario. Mi scuso con quanti non ho potuto ringraziare nominativamente, giunga a loro e a tutti il mio sincero grazie con amicizia.

Giacomo Girelli

"DAL PRESIDENTE DELLA PRO LOCO"

Cari amici della Muggiasca vi ringrazio per la fiducia accordatami eleggendomi a Presidente della Pro Loco. Non sono uomo di penna, preferisco l'azione, ma due parole di presentazione si impongono. L'impegno è veramente notevole ma voglio dirvi subito che cercherò di affrontarlo nel modo migliore, del resto non ho mai avuto bisogno di cariche e di nomine particolari per dedicare il mio tempo libero a varie iniziative di carattere sociale compreso il disbrigo di piccoli lavoretti a beneficio della comunità.

Ma la scelta l'ho fatta alcuni anni or sono e controcorrente; infatti mentre altri si staccavano dal paese per trovare fuori un lavoro, per poi stabilirsi anche con la famiglia, io (e pochi altri giovani) abbiamo scelto Vendrogno per il lavoro e la residenza. Non è stato facile e non è stato semplice, vorrei

solo che la mia scelta sia di esempio a qualcuno che abbia la possibilità di incrementare nuove lavorazioni in zona che possano finalmente far decollare Vendrogno e la sua gente.

Sono un ottimista radicato, sono momenti difficili, ma con un po' d'iniziativa e tanta collaborazione si riuscirebbe a formare un nucleo di persone pronte ad impegnarsi e cementarsi in nuove iniziative di lavoro che porterebbe solo benessere alla nostra bella vallata e sarebbe di sollievo anche per i nostri anziani. Ho bisogno del vostro aiuto però e della vostra partecipazione; comunque da parte mia e del consiglio della Pro Loco vi prometto che non ci tireremo indietro per le varie iniziative sportive, turistiche e sociali che oltre al programma di massima ci verranno proposte.

Pietro Andrea Acerboni

CONSIGLIO DELLA PRO LOCO

Il giorno 11 novembre 1984, veniva rinnovato il Consiglio della Pro Loco. Sono risultati eletti: Pietro Andrea Acerboni - Presidente; Camillo Vitali; Walter Vitali; Oreste Beroggi; Filippo Vitali; Ercole Rosa; Sergio Vergottini; Claudio Orio; Erminio Tarabini. Il nuovo Consiglio con l'aiuto di tutti i volontari si augura di poter svolgere un programma attivo per il bene del paese.

Confidando nella vostra generosità invita a rinnovare il tesseramento per il 1985. La quota base è di L. 7.000. Il vostro aiuto ci permetterà la realizzazione delle nostre attività.

La tradizionale annuale cena sociale si terrà il giorno 27 aprile 1985 presso l'albergo Americano. Prenotatevi presso la Pro Loco - tel. 87.01.57 o direttamente presso l'albergo - tel. 87.01.95.

Alimentari - Merceria

BEROGGI ORESTE

VENDROGNO - Tel. 87.01.72

MANIFESTAZIONI 1985

PROGRAMMA DI MASSIMA

Programma di massima delle manifestazioni '85:

6 gennaio - Coro della Basilica di Giussano;

17 febbraio - Carnevale;

12 maggio - Festa della mamma;

21 luglio - Sagra di S. Grato;

20-28 luglio - Concorso fotografico;

28 luglio - Escursione a Sant'Ulderico;

4-5 agosto - Festa della Madonnina;

10-11 agosto - Sere danzanti;

19-20 agosto - Sagra di S. Bernardo;

13 ottobre - Mostra zootecnica;

20 ottobre - Castagnata;

24 dicembre - Babbo natale.

Bar - Alimentari

ACERBONI TERESA

VENDROGNO -
MORNICO - Tel. 87.01.58

OPERE PUBBLICHE

Un'opera mi preme ricordare: L'acquedotto che da sotto l'Alpe di Chiaro porta al castello di Busè. Quest'opera realizzata in quota non ha avuto molta risonanza ma gli effetti pratici sono notevoli. Infatti la sua entrata in funzione ha cancellato le crisi di acqua ricorrenti nei mesi estivi garantendo un servizio indispensabile. La ricerca delle sorgenti nella zona "Chiarelli" ha portato alla luce ben cinque fonti tutte di apprezzabile portata determinando pertanto un carico d'acqua quasi doppio, rispetto a quello ipotizzato di progetto.

Il percorso che segue una vecchia tubazione fino all'Alpe di

Tedoldo è "segnato" da un "tracciolo" fatto con pala meccanica, poi dall'Alpe di Tedoldo scende attraverso i prati fino a Busè collegandosi all'altro acquedotto che proviene dai Caselli di Basia. Sono stati posati complessivamente oltre 4 km. di tubazioni, è stato realizzato un serbatoio a Tedoldo della capacità di mc. 45 oltre a camerette di interruzione di pressione e vari caselli di presa delle sorgenti. L'opera prevedeva anche la razionalizzazione dell'acquedotto Mornico-Inesio ed anche qui la sua realizzazione ha comportato un notevole vantaggio per un corretto servizio. Il costo totale liquidato nel 1982 è stato di oltre lire 110.000.000.

PROGRAMMI DELL'AMMINISTRAZIONE

L'intensa attività amministrativa sembra non trasparire all'esterno, eppure in pentola bollono grosse iniziative a partire dal completamento del piazzale di Mornico per arrivare alla fognatura di Inesio passando per altre importanti opere quali il serbatoio di Mosnico, la realizzazione della rete di acquedotto di Comasira, l'asfaltatura del tratto iniziale della strada per Noceno oltre alla sistemazione con allargamento e asfaltatura del tratto iniziale della strada Sanico, Camaggiore e al convogliamento a valle delle fognature di Sanico e Mornico. Grosse opere di cui esiste per alcune il finanziamento e per altre garanzie precise che verranno finanziate. Vediamo in sintesi le varie opere programmate ed i loro costi:

Completamento piazzale Mornico: proseguimento dei muri a valle e a monte, raccolta e convogliamento acque piovane, asfaltatura completa. Opera finanziata con mutuo, importo progetto L. 73.000.000.

Asfaltatura tratto iniziale strada Noceno: parziale allargamento e asfaltatura del tratto iniziale per un tratto di circa mt. 600 ed una spesa di L. 40.000.000 circa.

Fognatura di Inesio: fognatura con reti acque bianche e nere all'interno della frazione, convogliamento acque nere lungo la provinciale fino a S. Antonio. Sviluppo rete mt. 1500 costo dell'opera L. 123.000.000 finanziata in parte con intervento regionale.

Serbatoio Mosnico e realizzazione rete di Comasira e Inesio: serbatoio a Mosnico della capacità di mc. 60 sistemazione rete di Comasira e Inesio con anello sviluppo rete mt. 2050, spesa totale preventivata L. 100.000.000 in attesa di finanziamento regionale.

Strada dal Bivio di Sanico fino al tornante di Varcone: allargamento dell'attuale strada con calibro fisso di mt. 4,50, muri a valle ove necessario e a monte, completamento di cunette e asfaltatura. Importo totale dell'opera L. 67.000.000. Finanziamento con mutuo.

Collegamenti a valle reti di fognatura di Sanico e Mornico: tratto di fognatura collegante la parte terminale delle frazioni congiungendole con il nuovo tratto in progetto sulla provinciale in frazione Mosnico. Importo preventivo di progetto L. 120.000.000, opera da finanziarsi con intervento regionale. Vi sono ancora allo studio altre opere le cui richieste di finanziamento verranno presto inoltrate con garanzie di accoglimento.

Certo non sembra vero che vi sia una tale mole di opere ancora allo stato progettuale, ma pronte a breve di passare all'esecutività, frutto di un lavoro oscuro ma intenso dell'amministrazione tutta. Resta ancora un importante nodo da sciogliere: la strada Taceno-Comasira; qui l'intervento supera la forza amministrativa locale per interessare Enti ben più in alto, ma la perseveranza con cui l'amministrazione continua a sollecitare i politici potrebbe portare a breve a finanziare una prima parte dell'opera. Questo è l'augurio che facciamo per il 1985.

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale, cogliendo l'occasione dell'uscita della Muggiasca, porgono a tutta la cittadinanza i migliori auguri di un felice 1985.

IL MESSO VA IN PENSIONE. W IL NUOVO MESSO

Natalino Vitali, il messo comunale, l'unico impiegato del Comune va in pensione. Sembra quasi impossibile pensare di entrare in ufficio e non vederlo più lì ad ascoltare le necessità delle persone o seduto davanti alla macchina da scrivere. Ma qual'era la sua giornata di lavoro? Quali erano le sue mansioni? Queste domande possono trovare risposta solo dal Natalino. Si può dire che in ufficio c'era sempre, ma quando non era in ufficio lo si poteva trovare sulla strada che porta alle frazioni con il pulmino o con l'autocarro. Insomma, a casa, dicono, si vedeva raramente: per il pranzo e la cena (ma non sempre) e per dormire la notte.

Una vita la sua, tutta dedicata al Comune, sempre pronto ad aiutare i cittadini nella compilazione di domande o a consigliarli sul modo di espletare determinate pratiche. A lui si ricorreva per ogni problema di strade o acquedotto o notizie di vario genere che solo la sua memoria e la sua lunga permanenza in Comune poteva ricordare. Non perdeva mai la calma ed il suo buon umore, non si ritirava mai davanti a qual-

siasi impegno, una cosa sola non riusciva a digerire: il malanimo e la cattiveria delle persone.

Al minimo accenno di incendio nei boschi, Natalino correva sul posto ad aiutare, di giorno e di notte sempre pronto per ogni evenienza. Ci può consolare il fatto che il servizio in Comune, ha una continuità con suo figlio, rag. Giacomino, al quale auguriamo di cuore buon lavoro anche se l'eredità del padre è veramente impegnativa. Al Natalino diciamo solo che malgrado la pensione continueremo a dargli un sacco di lavoro perchè Vendrogno ha bisogno anche della sua opera specialmente di questi tempi.

Intanto come segretario della "Pro Loco" non ha ancora raggiunto il "minimo" di pensione (si parla di cinquant'anni) poi vi sono altre iniziative che certamente necessitano di uomini validi per il loro funzionamento. Natalino, grazie di tutto quello che hai fatto, ma soprattutto un grazie anticipato per quello che continuerai a fare.

S.V.

NUOVO AUTOMEZZO



Una nuova, fiammante Fiat "Panda 4x4" renderà più completo il servizio trasporti Vendrognò - Frazioni. Infatti, grazie al contributo regionale, il Comune ha potuto acquistarla.

La particolarità di questa vettura è che pur essendo di piccola cilindrata ha quattro ruote motrici, quindi una prestazione ottimale per i piccoli spostamenti con poche persone, che il Comune può assicurare anche in caso di scarsa percorribilità delle strade. Benvenuta Panda!

FESTE

FESTA DELLA MADONNINA

Anche quest'anno la festa della Madonnina ha avuto un posto di prim'ordine tra le varie sagre di cui è ricca l'estate vendrognese. I festeggiamenti hanno avuto inizio il 4 agosto con un momento religioso culminato con la processione per le vie del paese con la statua della Vergine. Com'è poi consueto da qualche anno a questa parte è giunta una staffetta, proveniente da Pagnona, portante una fiaccola votiva che ha acceso un tripode eretta davanti al santuario in sostituzione del tradizionale falò.

Infatti quest'anno, a causa della siccità, la popolazione con rammarico non lo ha potuto realizzare per motivi di sicurezza. La festa è proseguita nella gironata successiva con la Santa Messa celebrata in mattinata da don Camillo. Nel pomeriggio si sono svolti i tradizionali giochi folcloristici per grandi e piccini: tiro alla fune, gioco del "tuis", misura del salame, peso del formaggio, curlo, ecc., in cui si sono "dati battaglia" i numerosi partecipanti.

Il momento più entusiasmante ed atteso della manifestazione si è avuto nel tardo pomeriggio, quando un aereo, solcando il cielo azzurro di Vendrognò, ha seminato a 3.000 metri un gruppo di bravi parà della Scuola Paracadutisti Acrobatici di Lecco che si sono esibiti in spettacolari lanci atterrando sul nuovo piazzale tra gli applausi dei numerosi presenti.

FESTA DI S. GRATO

Il giorno 15 luglio si è svolta la tradizionale Festa di S. Grato organizzata dalla Pro Loco. Giochi vari, canestri e buona musica hanno rallegrato la giornata, che ha visto la partecipazione numerosa di Vendrognesi e villeggianti. Ai collaboratori tutti, a cui si deve la buona riuscita della Festa, un vivo ringraziamento.

FESTA ALPINI

Come tradizione gli alpini hanno organizzato il giorno 12 agosto la festa annuale all'Alpe di Tedoldo. Numerosissima è stata la partecipazione di cittadini e villeggianti favoriti anche dalla bella giornata. Visto l'impegno dei nostri alpini per l'ultimazione del rifugio la Pro Loco ha stanziato un congruo contributo.

FIACCOLATA VOTIVA

E si cari soci, anche quest'anno l'Italia alle Olimpiadi ci distoglie in qualche modo dai nostri problemi "a causa" delle numerose vittorie dei nostri atleti, siamo riusciti ad organizzare e portare a termine con molto entusiasmo da parte di tutti, sia del pubblico che dei partecipanti la IV staffetta votiva. Partita dalla Parrocchia di Pagnona, incoraggiata dalle parole e accompagnata dalla benedizione di don Giancarlo e seguendo tutta la Valvarrone è giunta a Dervio, indi a Bellano per poi salire fino a Vendrognò e qui, davanti alla Madonnina si concludeva con l'accensione di un tripode (peccato che una circolare della Regione Lombardia ci impediva, causa la siccità, di erigere il solito falò e quindi bruciarlo).

Paolo Beretta, Enrico Castelnuovo, Alberto Vitali, Marco Missaglia, Maurizio Soggetti, Alberto Pennati, Alessandro Ciceri, Matteo Ciceri, Gianluca Gerosa, Matteo Curioni, Andrea Regazzoni, Clay Regazzoni, Stefano Gaviraghi, Paolo Spinelli, Felice Varisco, Carlo Cattaneo, Roberto Vitali, Claudio Ballabio, Ivan Girelli, Alessio Stampa, Cristian Campa, Andrea Poroli, Pierenrico Mapelli e due first lady Manuela Sampietro e Ornella Mariani hanno percorso ben 32 km., e dunque un primo grazie va a loro.

Il giorno dopo dalle mani del presidente della Pro Loco Giacomo Girelli e dall'infaticabile don Camillo hanno ricevuto una targa ricordo gentilmente offerta dalla profumeria S. Rocco di Pozzoni in Valmadrera, e quindi ecco il secondo grazie. Il terzo grazie va fatto all'ottima assistenza del Soccorso Alpini di Mandello e dei vigili del fuoco di Bellano che hanno assistito i tedofori lungo tutto il percorso.

Un ultimo grazie a tutti gli amici e parenti dei "magnifici 25" che hanno seguito tutto il tracciato, sia in macchina che in moto, della staffetta scortando, incitando e rifocillando i ragazzi. Anche per quest'anno si è conclusa la simpatica manifestazione per la festa del paese e l'anno prossimo la staffetta partirà da.....

SERATE DANZANTI

Le due serate danzanti del 12 e 13 agosto, hanno contribuito a rendere più allegra l'estate Vendrognese. C'eravamo proprio tutti con tanta musica e allegria. Inoltre è servita anche la "Dolores" una maialina pulita e agghindata che suscitando l'interesse di tutti, specialmente dei bambini, veniva messa in palio in una lotteria familiare e contribuiva a sostenere i costi della manifestazione.

Consenso unanime ha ricevuto il bravo complesso "Pianeta Rosso" che ha fatto ballare tutti con la loro musica. Non dimentichiamo di ringraziare il nostro Don Camillo che ci ha permesso ancora una volta di realizzare le due serate sul piazzale della Madonnina.

MORNICO E LE SUE TRADIZIONI

di PIETRO ANDREA ACERBONI



Parlare di Mornico è per me vera gioia, io che sono nato e cresciuto in questa frazione e dove ho stabilito la mia dimora. Ma Mornico vuol dire per i villeggianti soprattutto "S. Bernardo", la nostra sagra che negli ultimi anni ha sviluppato la tradizione incrementandola di vari spettacoli ed intrattenimenti tali da risultare la più frequentata sagra del Comune. Il plauso va ai giovani anche se gli anziani bisogna riconoscere il merito di aver tenuto sempre accesa e viva la tradizione sia nelle famiglie sia all'esterno sulla piazza.

Attualmente vi è una gara nel fare e nel dare, nessuno degli abitanti di Mornico e dei villeggianti si esime dal dare un contributo, chi in lavoro chi in oggetti o nei più svariati modi. Anche il periodo è propizio, infatti il mese di agosto, periodo di ferie, trova Mornico popolato, ma più o meno tutte le sagre ricorrono di questo mese; il successo di Mornico sta nella località e nell'amalgama che unisce i locali con i villeggianti. Infatti nei giorni che precedono S. Bernardo non è difficile trovare sulla strada per Narro gruppi di giovani locali e villeggianti uniti nel lavoro di preparazione, a trascinare legna e tronchi o a girare nelle case per la vendita dei biglietti della lotteria.

La festa inizia alla vigilia con il tradizionale e sempre più grande falò, continua, poi con il trattenimento danzante nella piazzetta "Arrigoni" dove per l'occasione si degustano polenta taragna e salsicce e vino a volontà. Ma descrivere la coreografia, l'allegria e l'entusiasmo che porta le persone a fare le ore piccole è difficile, è una festa che va vissuta. L'indomani, giorno di S. Bernardo continuano le manifestazioni con l'offerta dei canestri e i vari giochi tra cui l'albero della cuccagna e lo spettacolare tiro alla fine che richiama a Mornico anche squadre di livello nazionale.

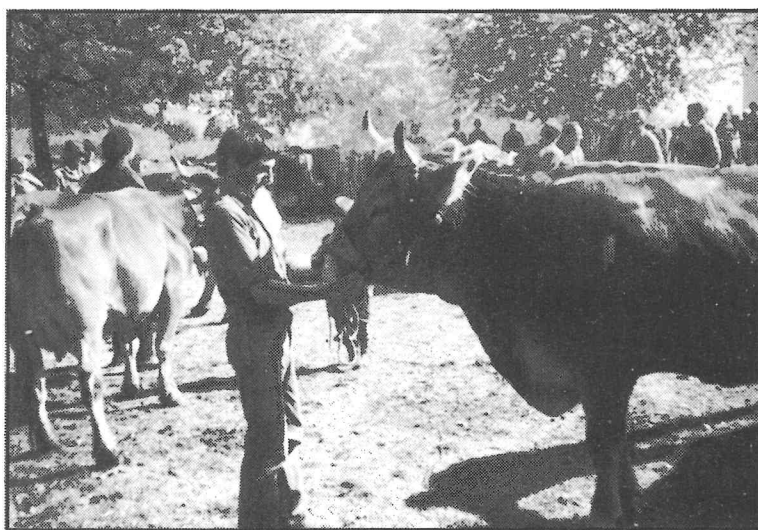
Ma del tiro alla fune bisogna raccontare anche la sfida tra anziani che ha portato al cimento persone ultrasessantenni, tutti vincitori e festosamente applauditi. La Pro Loco ha sempre contribuito a questa festa, ma soprattutto ha fatto piacere al folto pubblico il riconoscimento che il Sindaco e il Presidente hanno voluto dare con l'intervento alla estrazione della lotteria. Poche e brevi parole da entrambi, ma di particolare calore che spronano i giovani, soddisfano gli anziani e dimostrano ai villeggianti il rispetto delle tradizioni che questi paesi portano avanti.

Festa della castagna e mostra della zootecnia

Domenica 14 ottobre organizzata dalla Pro Loco e dal Comune di Vendrognò si è svolta la settima Mostra della zootecnia, dei prodotti tipici e la sagra della castagna. Già alle 8 di mattina risuonavano per le strade i campanacci del bestiame condotto alla mostra. Molti gli allevatori intervenuti alla rassegna e molti i capi di bestiame presente.

Radunato tutto il bestiame la giuria, presieduta dal Signor Ciappesoni Antonio, arbitro nazionale, ha passato in rassegna le varie categorie di bestiame. E' intervenuto anche il nuovo parroco di Vendrognò, Don Erminio, per la benedizione degli animali. Numerosi anche gli espositori di prodotti tipici e attrezzature agricole.

Nell'occasione è stato allestito anche un banco di vendita di oggetti vari il cui ricavato è stato devoluto per l'asilo di Vendrognò, così come il ricavato di tutta la festa. Poi verso mezzogiorno salsicce e polenta taragna preparata dal nostro esperto Denti Eugenio. Nel pomeriggio le premiazioni.



Musica, allegria e caldarroste (Bürol) hanno allietato la giornata che ci si augura sia stata positiva per tutti, soprattutto per allevatori ed espositori, perchè queste occasioni sono - come ha detto il sindaco cav. Denti Eugenio - il momento migliore per scambiarsi esperienze e soluzioni pratiche al fine di migliorare e rendere più competitiva l'agricoltura, anche in una zona montana come la nostra.

SALUTO A DON CAMILLO

La popolazione della Muggiasca e numerosi villeggianti hanno voluto raccogliersi attorno a Don Camillo per salutarlo e per ringraziarlo di tutte le opere di bene fatte in questi anni di permanenza tra noi come sacerdote salesiano prima e come parroco dopo. Infatti a malincuore ci ha dovuto lasciare per continuare la sua opera tra i giovani della comunità Salesiana. Così domenica 23 settembre ci siamo riuniti con lui per festeggiarlo.

In mattinata nella Parrocchiale di San Lorenzo è stata celebrata da don Camillo, don Vittorino, Padre Giuseppe Regazzoni e il decano di Varenna don Lauro, la Santa Messa. Nell'Omelia don Camillo ha voluto ricordare le opere spirituali fatte durante il suo ministero pastorale tra noi. Poi il pranzo presso le ACLI che ha visto la partecipazione di molti Vendrognesi e villeggianti.

Nel pomeriggio un piccolo spettacolo teatrale, proprio come piace a lui, dove tutti, grandi e piccini, hanno voluto esprimere il loro ringraziamento per tutto il bene che ha seminato. Tra i vari regali a lui offerti, la popolazione ha fatto dono di un orologio quale ricordo di Vendrogn. Ringraziando tutti quanti, don Camillo ci ha spronato a continuare a dare il contributo per il bene della nostra gente e del nostro paese.

Ha promesso che ci ricorderà sempre e che tornerà spesso a trovarci.

Indirizzo: don Camillo Giordani - Istituto Salesiano San Bernardino - 25032 CHIARI (BS)

NUOVO PARROCO

Dopo la partenza di Don Camillo è stato nominato quale nuovo parroco di Vendrogn don Erminio Scorta che ha lasciato la parrocchia di Gittana per venire tra noi a svolgere la sua missione spirituale. Non è una faccia nuova perchè era già stato a Vendrogn come coadiutore con don Mario Salvioni.

La popolazione ha accolto con grande gioia la nomina del nuovo parroco, considerata una presenza molto importante per la nostra comunità. L'entrata ufficiale sarà fatta non appena saranno terminati i lavori di ristrutturazione della canonica. La Muggiasca augura a don Erminio di poter svolgere una durevole e proficua opera tra noi.

36 anni con voi e per voi

Per un attimo ritorno a respirare la mia aria della muggiasca. Torno a dissetarmi alle nostre fresche sorgenti, a beararmi degli incantevoli panorami di monti, laghi, valli; di aurore, tramonti, notti stellate; di stagioni cariche di colori... Ritorno a battere quei sentieri, quelle mulattiere a me tanto familiari. Rido lo scandire delle ore. Giorno e notte. E' l'orologio della Madonnina! Mi riempie il cuore di gioia il suono delle nostre campane! Mi piacciono anche i grandi, profondi silenzi dei nostri monti. Soprattutto ora mi scorrono davanti, come in una sequenza di diapositive, tanti volti a me cari. L'è la mia gent "de Vendrogn, Murnic e Sanec, Musnic, Cumasira, Ines".

Rivedo i miei piccoli dell'asilo e delle elementari; torno a salutare i ragazzi delle medie al pullman delle 7,30. Poi incontro un po' tutti: alla macelleria, alla posta, al messo in Comune, all'Americano, al Circolo, all'ACLI; alle prove del teatro, alla scuola di canto. Alle messe domenicali! E nei mesi estivi, folle di villeggianti carichi di brio, di voglia di vivere serenamente e lietamente.

E qui gli "Amici della muggiasca" (la Pro-Loco) danno loro man forte. Sono pochi, ma sono dei duri. Han voglia di fare: per la "vita" di Vendrogn. Bravi! Voi ci vivete dentro a que-

ste realtà e non ne avvertite il fascino, non ne provate stupore... Chi ci è vissuto dentro 36 anni e poi deve lasciarle per altre, tutte diverse è gioco forza ne senta una lancinante nostalgia. Se non che, anche qui a Chiari, trovo Don Bosco, i Salesiani, i giovani, tanta allegria... Una realtà ecclesiale molto vivace. Un lavoro pastorale gratificante! Ed allora... è proibito invecchiare e perderci in piagnistei. Vendrogn: Avanti sempre! Non arrenderti. L'unione fa la forza!

Nel tuo piccolo hai grandi tesori: di natura, di clima, di arte, di Fede... di gente! Saluto tutti: il caro Genio ed Autorità comunali; i miei simpatici alpini; la meravigliosa ed infaticabile Pro-Loco (col Girelli, il Gianpiero, il Pierandrea, il Messo, Gesù Bambino, il Camillo ecc. ecc.). Saluto tutta la mia gente, frazione per frazione. Tutti i nostri buoni villeggianti.

L'ultima parola la spendo per il mio successore. E' bravo Don Erminio! Aiutalo, sappiatelo comprendere. E' da solo. Ha un carattere riservato, diverso dal mio certamente, ma è ricco di tante altre doti che io non posseggo, salutatemelo. A lui e a tutti quanti il mio più affettuoso e cordiale augurio di felice anno e... un bel carnevale!

Don Camillo

Macelleria - Salumeria

**RUSCONI
GIAN ENRICO**

VENDROGNO - Tel. 87.01.34

Alimentari

TADDEO FRANCO

VENDROGNO - Tel. 87.01.53

NOTIZIARIO

La commemorazione ai nostri Caduti, si è svolta solennemente il 4 Novembre con la deposizione della corona di alloro ai piedi del nostro monumento che li ricorda. L'alpino Viadana leggeva con commozione i nomi dei Caduti incisi nella lapide. Il nostro nuovo parroco Don Erminio, che partecipava per la prima volta a questa sentita ricorrenza, ha benedetto la corona. Il Sig. Garelli in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, terminava la cerimonia invitando tutti a ricordare il sacrificio compiuto dai nostri caduti.

■ ■ ■

Dobbiamo registrare un nuovo successo dei nostri collaboratori. Al concorso nazionale di chitarra classica "G.B. Ansaldo" svoltosi a Mondovì a fine settembre, veniva eseguita in apertura di programma una composizione in cinque parti per soprano, violino, flauto, chitarra e piano del giovane musicista varenese Ennio Cominetti basata su testo poetico di Luciano Lombardi. Il pezzo era presentato da artisti di fama (il soprano Lisa Falberg, americana, è laureata in dottrine musicali e canto alla New York University) ed ha ottenuto un vivo successo di pubblico e di critica.

■ ■ ■

Il nuovo Segretario del Consorzio Comunale Bellano - Vendrogno è il Dr. Gerace Nicola, proveniente dal Consorzio Varenna - Lierna. Al Dr. Gerace fervidi auguri da parte del giornale.

■ ■ ■

Il 24 luglio mancava all'affetto dei suoi cari Pasqualino Bernasconi, cl. 1928, molto conosciuto nella zona in quanto facente parte dell'Unitalsi, Segretario della sezione Avis e Presidente del Consiglio di circolo delle scuole elementari di Bellano. Era abbonato alla "Muggiasca" ed un nostro affezionato lettore.

■ ■ ■

Il 18 agosto veniva ritrovato il corpo del salesiano Don Egidio Mirabelli in un vallone sottostante il sentiero che collega Vendrogno alla frazione di Noceno, in località "al Prato". Il sacerdote - che si trovava al "Giglio" per un breve soggiorno - era scomparso nella mattinata del 21 giugno, allorché era stato visto per l'ultima volta risalire la mulattiera che dal Santuario di Lezzeno porta a Vendrogno. Inutili risultavano tutte le ricerche. Nell'imminenza della chiusura del Collegio salesiano la Pro loco lanciava l'iniziativa di compiere un'ultima battuta che dava esito positivo. Il ritrovamento in un luogo così distante dalla mulattiera di Lezzeno non può spiegarsi se non col deliberato proposito (Don Egidio amava le passeggiate in montagna) di compiere un nuovo percorso. Uno scivolone o un improvviso malore deve essere stato fatale all'anziano sacerdote.

■ ■ ■

Movimento anagrafico anno '84 - Residenti al 1-1-'84: maschi 160, femmine 155; totale 315. Nati 2 (1 maschio, 1 femmina). Morti 5 (2 maschi, 3 femmine). Immigrati 3 (1 maschio, 2 femmine). Emigrati 13 (9 maschi, 4 femmine). Residenti al 31-12-'84: maschi 151, femmine 151; totale 302. Matrimoni: Carmen Croci con Giancarlo Fumagalli. Nati: Dario Rusconi, Benedetta Tarabini. Morti: Giuseppe Marcati, Francesco Pescini, Agnese Acerboni, Armida Rubini, Maria Selva.

CALENDARIO DELLA VECCHIA MUGGIASCA

AGOSTO

Non c'è nulla di più bello nei miei ricordi di ragazzo che una notte d'agosto in Muggiasca dopo la pioggia. I primi temporali rompevano l'afa, riavvicinavano i monti: la notte le stelle brillavano vive, il fieno e le piante odoravano, l'acqua gorgogliava nelle vallette. Era il mese delle sagre e delle stesse cadenti.

Al falò di San Lorenzo partecipava tutta Inesio e per noi ragazzi era una serata memorabile. Consumato il falò ci divertivamo a far roteare i tizzoni accesi nell'aria e ci richiamavamo con quei segnali luminosi. Per ferragosto la corriera giungeva stracarica di persone. Gli alberghi erano pieni, si giocava nelle osterie e nei campi di bocce, nelle ville fino a tardi filtrava luce dalle persiane. Era una festa che pareva non dovesse finire mai, con i suoi riti, le sue scampagnate, i suoi canti.

Poi, un mattino, si vedeva qualcuno avviarsi con la valigia verso Bellano, si avvertiva qualche vuoto fra i tavolini del Fontana o dell'Americano. La sera ci accorgevamo che l'aria era divenuta frizzante e - per la solita passeggiata - si toglieva dall'armadio il pullover o magari il soprabito. Anche le notti erano più fonde. Solo allora capivamo che l'estate stava per voltar pagina, aveva ancora pochi spiccioli da donarci.

l.l.

RICORDI DI UN LONTANO NATALE

di GRAZIANO PETROSILLO

Lontananze pallide di un paesaggio con la patina di una bruma incorporea, ricordi con il tocco sacro del passato: presepi di montagne con le mangiatoie colme di fieno sotto le bocche fumanti delle mucche dagli occhi velati e tranquilli, con gli incensi dei comignoli che odorano di grano, con miriadi di fiammelle che il vento non spegne e che ancora palpitano dopo una notte di stelle e di nenie nelle conchiglie vuote delle chiocciole sparse in file compatte sui muri tesi contro la terra che fugge a valle; presepi di pastori nei quali incontri uomini con il passo patriarcale in cammino lungo i ripidi sentieri, vecchie montanare rubizze zoccolanti sul mosaico sassoso delle stradette che giungono sulla porta della chiesetta solitaria...

Nell'aria c'era un sentore di neve: un fiocco vagola nello spazio, viene dall'alto, con una trasparente fragilità, sperduto, sospeso con un vago desiderio... perla soffiata dal vento... sfiora i volti dei bimbi, scivola sulle dita nude degli alberi, tocca la terra, si adagia su una zolla..., ha un messaggio, una lieta novella - il Vangelo del cielo.

CIRCOLO ENDAS

VENDROGNO

VENDROGNO

Le seguenti note sono state registrate dalla viva voce di Marcati Nilde

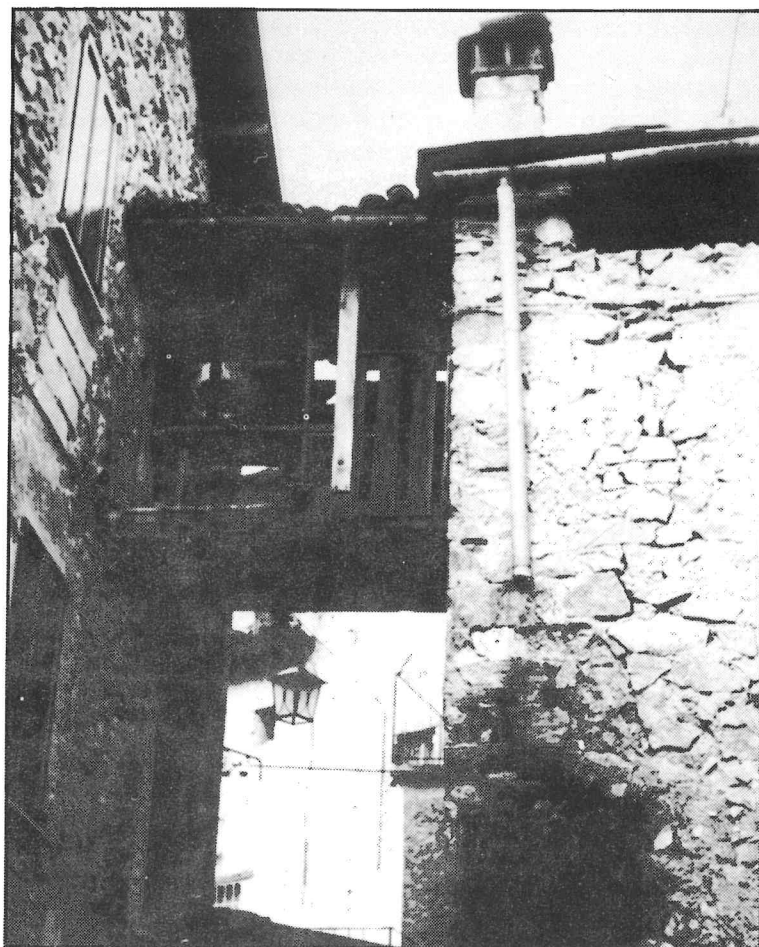
USANZA DI CAPODANNO - Il primo dell'anno i bambini giravano nelle case augurando "bun di, bun ann una volta a l'ann". Prima di tutti andavano in casa Giglio, dove vivevano due donne: una ci vedeva, l'altra poco. Entrava un bambino, solo, ad esplorare... quando usciva gli chiedevano: "quale c'è?" (delle due donne). Alla risposta: "quella che vede poco" i bambini andavano e tornavano più volte, per prendere il "buon di" due o tre volte (tanto quella non ci vedeva). Cos'era il "buon di"? Era un pane di segale con noci, castagne e fichi. Via dai Giglio giravano tutte le case: chi dava poche castagne, chi qualche soldo. Poi andavano dal "marascial" (maresciallo in pensione, papà della Rosa Soggetti "marasciala"). Quello aveva una scodella con tanti quattrini e dava una o due monetine a tutti. Ragazzi contenti... avanti ancora per tutte le case. Ci si trovava infine in casa del Parroco (Agostoni) che dava immagini o granelli di zucchero.

LA CAMPAGNA - A quel tempo non era tenuta a prato ma a coltivazione: frumento, segale, farina, patate (si vendevano tante e buone). Perché la campagna si è cambiata da coltivazione a prato? Perché molti, ormai, si recavano all'industria. C'erano molte mucche: in estate si mandavano ai monti, in inverno si nutrivano con "la marneta" ossia paglia di frumento e segale con crusca (pastone). Era buono ogni ciuffo d'erba: da "dolca" (fieno selvatico) fin giù in "pellegrina" (sotto Noghero); ci voleva quasi una giornata... e quei di Narro e Indovero venivano qui a... rubarla per le mucche.

I MULINI - Diversi erano i mulini nella "valle dei mulini": quello dei "Droghi" in fondo, quello del "Topp", quello di "Fatt", quello di Pagnon e poi uno su a Mornico. Si macinava grano, naturalmente. Creando invidia quando si portava a macinare dall'uno anziché dall'altro.

CHIESA DI S. LORENZO - Con Don Agostoni a S. Lorenzo c'era "divisione": due tende fra uomini e donne (tela di casa non tinta o zafferano tinte di giallo). Servivano per le classi di dottrina in modo da non "essere dissipati o guardare in giro. Ma per la messa non c'era divisione... Ogni due banchi c'era una donna che faceva "classe". Quando vennero le Suore si adoperarono anche quelle. Frequentava tanta gente... si parlava di allargare la chiesa. S. Lorenzo fu ampliata tre volte. Una prima volta arrivava al bancone degli uomini, una seconda più in su e la terza volta il coro. Tutti andavano in chiesa di festa: non si vedeva anima viva in paese durante le funzioni. In quel tempo si aprì il portone e don Agostoni insisteva perché si chiudesse durante la messa... Pieni tutti i banchi, in più altre panchine provvisorie, poi dentro gli altari... Dagli altari ci trasse fuori Don Siro... Bisognava arrivare prima, se no si arrischiava di non trovare posto.

Tutti frequentavano, anche dalle frazioni. Una persona vecchia di Sanico diceva "che non andare in parrocchia neppure si sentiva la messa". Era una processione quando arrivavano dalle frazioni. Con la neve alta tutti nel sentiero (e i bambini a giocare alla neve...) Se qualcuno ritardava trovava pieno zeppo fin in fondo tanto da non poter entrare. Don Agostoni non voleva che si fermassero in fondo... prendeva per un praccio e "avanti" ("pane ma cotto sulla bocca del forno"). Essendoci dottrina al pomeriggio, quelli di Vendrogn tornavano a casa, mentre quelli delle terre alte si fermavano a dire corona ai morti e a giocare (i giovani) in attesa della dottrina del pomeriggio. Più tardi si fece la dottrina al mattino. Il pulpito era a metà chiesa (ce ne sono i segni ancora) Don Tocchetti lo costruì vicino all'altare maggiore. Don Agostoni aveva poca salute e non andava



Un angolo della vecchia Muggiasca.

(foto Neno Cariboni)

sul pulpito dovendo fare un lungo giro. Don Agostoni se ne andò per motivi di salute (per ubbidienza).

LE CAMPANE NUOVE - I "Scilapp" (quelli di Bellano) andavano dicendo che i Muggiaschini avrebbero rotto le campane prima di riuscire a pagarle. Invece il Parroco andò in pulpito a dire: "dite ai Scilapp che le campane sono pagate e sono rimasti sette centesimi... e quelli non ve li restituiscono perché non saprei come fare". Fece un ufficio per i defunti. Davano le piante; di festa gli uomini tagliavano e le donne le portavano alle "aial" per farne carbone che veniva portato su strade belle e veniva portato via dai muli. Il Parroco Agostoni spaeva... cercare!

IL SALE DEL BONGINO - Si ritirava a S. Martino in casa del sacrista fino a 5 chili per famiglia (secondo il valore dell'affitto dell'anno in corso). A sera si andava in chiesa a dire il rosario al Bongino (la famiglia del lascito). Perché in quel tempo si pativa tanto di pelagra per mancanza di sale. Lui ha lasciato un terreno per il sale al paese (solo Vendrogn) con obbligo del Rosario alla sera.

I DEVOTI - Arrivarono in tanti, con tanti bambini e si stabilirono nel mulino della valle di Inesio (mulino in cima). Aprirono il canatorio e chiesero la manodopera delle donne delle famiglie vicie. Vendevano stoffe... arricchivano, compravano e costruivano... Via dai mulini si stabilirono a Mornico, poi a Vendrogn. Lasciarono tutto alla parrocchia. Dative Devoti era persona di valore... leggeva... spiegava... per la chiesa era tutto: persona di fiducia dei preti e della gente. Sempre disponibile: per la chiesa: guardava, sovrintendeva, avvisava ecc.. Colonna della confraternita maschile lasciò ottima memoria di sé.

La 'civiltà camuna' e le nostre valli

di ANGELO ACERBONI

Abbiamo già visto in uno scritto precedente come, per conoscere l'uomo molto indietro nel tempo, occorre riferirsi alla Archeologia la quale studia il materiale di migliaia di anni fa. Per le nostre vallate una fonte notevole di questi studi è il recente ritrovamento nella vicina Valle Camonica di un numero enorme di figure scolpite, incise sulla roccia a cominciare da 10.000 anni fa. La posizione centrale di questa valle permette di estendere alle altre vallate lombarde - e quindi anche alla nostra Valsassina - le conclusioni alle quali sono giunti per la Val Camonica gli studiosi.

Dopo il periodo glaciale terminato verso l'8.000 avanti Cristo, le nostre vallate cominciarono ad essere frequentate da cacciatori nomadi i quali inseguivano - e disegnavano sulle rocce - certi animali, come le alci, che vi erano arrivati dal Sud, abbandonato per il clima ormai troppo caldo.

La fine del nomadismo ed i primi insediamenti stabili

E' a questo periodo che corre fra il 5.000 ed il 3.000 a.C. che si fanno risalire i primi accenni all'allevamento del bestiame ed alla agricoltura. Dopo essere andato a caccia di animali per millenni, riconsegnandoli nelle loro peregrinazioni fra i pascoli ed avvicinandoli pericolosamente per poterli colpire con la lancia, l'uomo era passato all'arco con le frecce che gli consentiva di raggiungere lo stesso effetto - l'uccisione dell'animale - con minor fatica e con minor rischio.

Ma più avanti l'uomo si era reso conto che gli animali, anziché essere cercati ed inseguiti con risultati non sempre positivi, potevano essere costretti a crescere in determinate zone, legati od imprigionati, per essere poi uccisi al momento opportuno e con facilità. Aveva così avuto inizio l'allevamento del bestiame e quindi era terminato il nomadismo, e di conseguenza l'uomo trovò la necessità di un ricovero stabile, di una capanna per sé e per la famiglia, dove risiedere.

Più o meno nello stesso periodo l'uomo si rese pure conto che, anziché cogliere qua e là i frutti delle piante per mangiarli, poteva coltivare le stesse piante in zone di terreno particolarmente adatte a raccogliere i frutti con maggiore comodità e con maggiore abbondanza.

Con il cessare del nomadismo, con lo stabilirsi dell'uomo in punti prescelti, più adatti e più graditi, la sua evoluzione toccò livelli di importanza notevole, anche perché la donna, non più costretta a seguire il suo uomo nelle migrazioni, poté dedicare alla nascita dei figli maggior tempo. Si crede infatti che prima una donna potesse allevare un figlio a circa 4 anni di distanza da quello precedente; fin quando cioè costui non fosse in grado di camminare speditamente e seguire i genitori nelle peregrinazioni della caccia, mentre la madre doveva trasportare di peso il nuovo nato. Fu per questo fatto che la crescita della popolazione assunse con i primi insediamenti stabili un ritmo assai più intenso.

La Valsassina

Qui possiamo fare un pensierino particolare per la Valsassina e dire che i primi insediamenti potrebbero risalire anche qui intorno al 4.000 a.C.; con ogni probabilità a questi primi rozzi gruppi di capanne si andarono poi man mano sovrapponendo ed aggiungendo nuove più valide costruzioni fino a raggiungere, col passare del tempo, quell'aspetto col quale

noi vediamo ora i nostri paesi (o meglio col quale li vedevamo fino a 20-30 anni fa).

Va notato che il fondo valle doveva essere acquitrinoso; difatti tutti i paesi sorgono lontani dal Pioverna, un poco in alto (oltre chiaramente a Barzio ed ai paesi del suo altopiano, si veda Pasturo e Baiedo, poi Introbio, Vimogno, Barcone e Gero, poi Pessina e Primaluna, Cortabbio, poi Prato S. Pietro e Cortenova di là, Bindo e Taceno di qua); come lontano dal Pioverna ed un poco in alto correivano tutte le vecchie strade. Questi acquitrini erano dovuti non più allo scioglimento dei ghiacci, avvenuto alcuni millenni prima, ma al regime torrentizio e disordinato del Pioverna, regolato con arginature e rettifiche soltanto negli ultimi secoli.

Primi insediamenti in Muggiasca

Andarono certamente di pari passo con quelli della Valsassina; anzi la posizione privilegiata della Muggiasca, alta ed assolata, più tiepida, ricca di sorgenti, fa pensare che essa attirasse in maniera particolare gli animali ed i cacciatori, fa pensare che essa attirasse in maniera particolare l'attenzione dei primi - chiamiamoli così - allevatori ed agricoltori i quali finirono per stabilirvisi certamente nella stessa epoca in cui si stabilirono anche nelle vicine valli bergamasche, Valcamonica e Valtellina.

Ed in ognuno dei nostri paesi forse, con un poco di ragionamento ed un poco di fantasia, si può tentare di individuare il luogo dove sorse circa 6.000 anni fa la prima rudimentale capanna di frasche, addossata ad un rapido pendio che la chiudeva dietro e contribuiva a sorreggerne la rozza copertura... La mancanza di strade, che ha costituito in quest'ultimo secolo un elemento assai negativo per la Muggiasca, allora non la differenziava dalle altre zone perché le comunicazioni attraverso i monti erano uguali dappertutto cosicché essa non era né più comoda, né meno comoda di quelle altre località che sono invece cresciute a dismisura negli ultimi decenni.

Si può dunque pensare che la Muggiasca si sviluppasse già allora, e che si sviluppasse anche parecchio, se ancora all'inizio del secolo attuale essa era fra le zone più abitate e più ricche della Valsassina. Abbiamo già avuto occasione di rilevare la sua importanza in passato; un ulteriore elemento a tale riguardo si trova nel n. 20 di questo giornale (giugno 1972) quando il nostro "Bemo", in uno scritto piuttosto polemico dal titolo "Vendrognò è Valsassina?", riportava fra l'altro una nota dell'anno 1647 in cui era indicata la somma in denaro che ogni "terra" doveva versare alla Comunità della Valsassina per la spesa del Pretore.

Ecco l'elenco: Pasturo L. 10; Baiedo 2.5; Barzio 7; Cremeno 4.13.4; Cassina 3.10; Moggio 3.16.8; Concenedo 1; Introbio 2.14.6; Vimogno 1.10; Barcone 1.12.6; Gero 1.7.6; Pissina 18.9; Primaluna 3; Cortabbio 3.15; Cortenova e Pra San Pietro 3.2; Bindo 19; Taceno 2.14; Vegno 1.7; Crandola 1.16.6; Margno 3; Val Casargo 6.1.6; Pagnona 2.5; Premana 6.12.6; Indovero 2.5; Narro 2; Muggiasca 8.11.6; Perlasco 18; Monte sopra Varenna 8.11.6; Esino superiore et inferiore 5.14.6.

Da qui si rileva come la Muggiasca, con le sue L. 8.11.6, venga seconda solamente a Pasturo, mentre tutte le altre "terre" vengono dopo, e talune molto dopo. Incredibile! Va notato come la ricchezza di Pasturo debba essere attribuita alla vasta e ricca prateria di fianco al Pioverna, e la Muggiasca, con i suoi pascoli, con i suoi terreni, veniva a brève distanza!

(continua)

MAGIA DI UN GIORNO INCERTO

Anche quest'anno sono salito a Vendrogno. Un tizio ironico chiede cosa ci vado a fare lassù. Non so rispondere esaurientemente a chi mi guarda scettico. So solo che ogni estate "debbo" inerpicarmi per l'aspra carrozzabile così ricca di scorci e punti di vista, che nei momenti più impensati poi riappariranno (e questo so di certo) allo sguardo assorto e dimentico di circostanti realtà. Non è consuetudine adottata, come altre, nel volgere dei giorni, è necessità che si protrae dall'anno in cui un amico mi richiamò lassù con un invito e riapri la memoria alle origini, a genuino ceppo umile e forte da cui discendere è vanto immeritato.

Da allora la passeggiata a Vendrogno scandisce così il susseguirsi dei mesi che lo annulla. La scorsa estate ero a San Grato, la volta precedente all'Alpe Giumello e prima ancora ho girovagato per il paese scattando fotografie. Quest'anno in giornata incerta la gita è limitata alla Valle dei Mulini e mia moglie con assoluta naturalezza dice che la prossima volta porterà il necessario per fare il pic-nic sulla strada di Taceno e si addentra in particolari, quasi che la prossima volta fosse di lì a qualche giorno e non fra un anno.

Questo senso della compattezza del tempo lo dà solo una sorta di magia che esalta sensazioni che poi non più ritrovi altrove e riempiono le distanze del quotidiano annullandole. Fa provare qualcosa di insolito, pensare e ricordare senza nostalgie che la rapidità del tempo non consente, ma talora rende sgomenti: come? è già passato un anno? un anno di vita si è condensato nella sensazione dominante di un così breve volgere di ore?

L'amico ci conduce ai Mulini. E' un amico, un parente, ma la cosa non ha importanza ché la parentela ci è imposta e l'amicizia è libera scelta. Ogni anno trascorre alcune settimane nella quiete di quelle contrade, poi vive in città, ma sempre radicato all'accogliente casa le cui finestre s'aprono su praterie digradanti in rapido pendio fino al Pioverna e là in fondo è Tartavalle e più oltre Cortenova. Non mi riesce di immaginarlo tuffato nel vortice cittadino, mi disturba pensarlo fra file di macchine e grattacieli, lo vedo veramente se stesso solo fra quei monti.

E' forse per questo che ci incontriamo soltanto lassù una

volta all'anno come consentito dagli impegni del vivere quotidiano, e per il resto fra noi è solo silenzio. Si può pensare che contatti così brevi non possano essere profonda amicizia. Ma lo sono: l'anno dopo ci si ritrova come se ci si fosse lasciati il giorno prima e vien da riprendere il discorso interrotto nel lontano tramonto dall'esigenza del ritorno a casa. E' amicizia che ricorda quelle stelle che si condensano in un pugno pesantissimo di atomi non più dispersi nello spazio.

Quest'anno il cielo con una fine impalpabile acquerugiola a tratti sfuma le prospettive. La verde e solitaria Valle dei Mulini accentua il suo raccoglimento. Degustiamo l'acqua fresca e tonificante. Su un giornale abbandonato fra foglie cadute si abbattano leggerissime gocce di pioggia e la carta ne rimane punteggiata con tanti piccoli cerchi che vieppiù si allargano. I titoli macerano e sbiadiscono: sono notizie che nulla di buono promettono. In Centro America sono inquietanti prospettive di guerra, l'Irlanda è crogiolo di sanguinose incompatibilità, anche altrove la pace è solo parola predicata e la cronaca nera riempie ogni angolo del nostro mondo quotidiano.

L'ormai inutile foglio si dissolverà, ma le tristezze rimarranno. Alzando lo sguardo alla volta di castagni grondanti pioggia, tendendo l'orecchio al crosio delle acque ed al mororio degli infiniti esseri che ti circondano e parlano di sé, che tu senti ma non vedi e comprendi, il messaggio di un mondo incontaminato rivive speranze al cuore: nonostante miraggi autodistruttivi l'uomo sopravviverà.

La giornata non alletta a spensieratezze, bensì a meditazione. Accanto ad una delle ultime case di Inesio un fabbro modella nella fucina ferro battuto di forme estrose. Ci salutiamo: è un sopravvissuto dell'artigianato, genuino artista. Scendendo a valle, natura arte amicizia turbinano nella mente: già meravigliose in se stesse quasi si amalgamano in un sovrapporsi di sensazioni creano nell'animo uno stato supremo di serena e fidente dolcezza, che è miracolo oggi giorno il poter ritrovare. E' la magia di una giornata trascorsa lassù, fra la Croce di Muggio ed il Pioverna, anche quando il cielo non mostra d'essere benigno con la sua nuvolaglia sparsa.

Antonio Zampini

NOTIZIE STORICHE SULLA MUGGIASCA

(Istituita la parrocchia di San Lorenzo in Muggiasca - Fioriscono gli ordini e le pie istituzioni - Le miniere di ferro, piombo e argento della Valsassina)

di LUCIANO LOMBARDI

"Dai politici e guerreschi ravvolgimenti e dalle scene di sangue e di raccapriccio, passiamo alle miti e soavi della religione, dell'industria, delle lettere e delle arti". Così l'Arrigoni inizia il Capitolo IX delle sue "Notizie storiche della Valsassina e delle terre limitrofe". Per quanto riguarda Vendrogno riferisce che "nel suddetto anno 1368, con limosine anche dei Visconti, si era poi costruita la chiesa ed istituita la parrocchia di S. Lorenzo di Muggiasca, separandosi da Bellano. Da Muggiasca fu poi staccato Noceno ed eretto in Parrocchia, come da Istromento 30 luglio 1716 rogato Lampugnani, esistente nell'Archivio parrocchiale".

Per completare il quadro aggiungiamo che nel 1355 veniva consacrato l'oratorio di Bonzeno e nel 1485 quello di San Rocco nei pressi dell'Orrido di Bellano. Fiorivano pure gli ordini e le pie istituzioni. Una casa degli Umiliati sorgeva a Dervio, un'altra a Bellano; avevano ciascuna sette suore e un frate e quella di Bellano dal 1436 anche un Prevosto e durò sino alla

soppressione dell'Ordine, possedendo una quarta parte del territorio del borgo. Nel 1364 veniva fondato a Bellano un ospedale per i poveri per generosa disposizione di Giovanni Gamba e un altro esisteva a Margno, il quale verso la metà del secolo XV aumentò i suoi redditi con alcuni fondi donatigli dal prevosto di Primaluna Accursio Arrigoni.

Si svilupparono l'industria ed il commercio e molto attive erano le miniere di ferro della Valsassina. Si traeva piombo dai territori di Pasturo, Baiedo, Introbio e Ballabio e miniere d'argento miste a piombo esistevano a Cortabbio, Vimogno e presso Introbio. Molti vantaggi pare che traesse la Valsassina proprio dallo scavo di questo metallo tanto che l'Henninges la chiamò "celebre per le miniere d'argento". Per quanto concerne le lettere viene ricordato un Andrea Magni nato a Bellano, ma di famiglia originaria d'Introbio. Il Magni fu parroco di Esino e autore di un poema latino.

(continua)

SFOGLIANDO LE VECCHIE GUIDE

di LUCIANO LOMBARDI

Debbo la cortesia della signora Anna Bertarini Monti di Bellano la lettura di un libretto unico nel suo genere: la "Guida tascabile della Valsassina". E' un prezioso libretto di poche pagine pubblicato a cura della Pro Valsassina (tipografia G. Magni di Lecco) nel lontano 1908. Inizia con alcune citazioni sulla bellezza della valle, di cui una addirittura in latino di Hendrik von Put "...amoena ruris felicitate opulenta frondosisque inclusa montibus".

Vi sono indicazioni di gite a piedi come Bellano - Portone - Tartavalle: ore 2; Bellano - Vendrogno - Taceno: ore 2; Bellano - Margno: 2,30. La guida reca la seguente annotazione "In attesa che sia ultimata la stupenda carrozzabile Bellano - Taceno si potranno trovare cavalcature a Bellano: Orio Antonio (alla Valletta) e Orio Pasquale (Legorin) - a Taceno: Pescini Antonio (Toni di Bussolot) e Pescini Bernardo (Pinotel).

Su Vendrogno vengono riportate le seguenti annotazioni: abitanti 1200 - Ufficio postale 13.30 e 16.30 nel centro del paese - Ufficio telegrafico: Bellano - Telefono: Trattoria della Nanda - Medico: residente in luogo - Farmacia: Bellano e Margno - Acqua ottima - luce elettrica - Alberghi e osterie: Trattoria della Fontana (T.C.I.), Trattoria Americana. Trattoria della Nanda, Trattoria del bacino - Cavalcature: Marcati Francesco (Droghi), Regazzoni Natale (Pagnon), Arrigoni Giosafatte, Marcati Pietro (Topi) e Cameroni Giuseppe. Guida: Girelli Giacomo.

Del Collegio Giglio è detto: "Scuole elementari e tecniche - Istruzione conforme ai programmi governativi sotto la direzione indipendente di un sacerdote, dottore in lettere - Retta annua per le scuole elementari L. 265, per le tecniche L. 315". Di Taceno sono ricordati i seguenti alberghi e osterie: Albergo Legnone, Caffè Chiarello (sono sorgenti di acqua minerale), Trattoria del Giovanella, Trattoria della Caterina, Trattoria Centrale, Caffè Tranquillo. Una réclame a parte magnifica l'Albergo Ristorante Taceno "rimesso completamente a nuovo, con 50 letti, sala di lettura, ampia sala da ballo, grande terrazza, splendida posizione, garage, di cui è proprietario Nicola Salvemini". Nella Guida sono naturalmente elencate tutte le località della Valsassina. Per brevità ricordiamo solo "l'antica osteria del Menapolenta di Cortabbio, condotta da Muttoni Giacomo con negozio di pizzicagnolo e generi diversi".

Ci piace chiudere con questa poetica descrizione inclusa nella prefazione: - "Mirabile la primavera in quelle convalli tutte sonanti d'acque quando le nevi si sciolgono sotto il sole trionfante per precipitarsi come un uragano giù nella valle. E l'estate col ronzio confuso di mille insetti quando il cielo è limpido, di zaffiro ed il silenzio solenne. Patetico l'autunno quando l'aria è immobile e grigia e i prati sono stellati di tristi colchiche e le gregge calano dagli alti pascoli e riempiono la valle dei suoni dei loro campanacci...".

LA STRADA DEL VIANDANTE

"La strada del viandante", di Pietro Pensa, è un libro che ogni lettore de "La Muggiasca" dovrebbe tenere sul comodino. Perché un libro ambientato nella nostra zona (Le Terre del paese alto); un libro le cui vicende s'intrecciano con le visite di San Carlo Borromeo ai borghi delle montagne lariane; un libro - soprattutto - che ci ricorda come vivevano i nostri avi nel seicento, un secolo segnato da eventi grandiosi e funesti.

Il lettore vi troverà anche l'eco, non ancor spenta, di lontane tradizioni e leggende. I nomi dei personaggi (perché si tratta di un lungo racconto o di un romanzo breve come si preferisce) sono autentici, come le situazioni ed i fatti narrati. La forma è semplice e scorrevole ed il libro si legge tutto d'un fiato. "La strada del viandante" (edizione Cairoli, Como, pag. 219, L. 15.000) è in vendita in tutte le librerie.

L'ANGOLO DELLA POESIA

NOZZE D'ARGENTO

*Serbi il Signore anche quaggiù
grazie speciali alle virtù.*

*Per voi in premio tenne serbato
un dono raro, privilegiato,
e vi ha promesso (oh, qual portento!)
le invidiabili nozze d'argento.*

*Se dato mi fosse donarvi anch'io
una corona fatta di stelle
vi metterei in trono regnanti belli.*

*Ma un trono l'avete ed è un trono d'amore:
una coppia di figli serrati al cuore.*

*Ed io pure come lor vi dico
arrivederci alle nozze d'Or...*

Marco Cariboni

BAR ACLI

VENDROGNO

Albergo - Ristorante - Pizzeria

"AMERICANO"

cucina casalinga

VENDROGNO - Tel. 87.01.95

LA SETTIMANA BIANCA DEI NOSTRI BAMBINI



Anche quest'anno, il Signor Sindaco Eugenio Denti ha generosamente offerto ai bambini e alle insegnanti di Vendrognò la possibilità di trascorrere una settimana sulla neve, all'Alpe Giumello. Abbiamo ricevuto un'ottima accoglienza ed un trattamento molto familiare che ha messo subito bambini e maestre a proprio agio. Nessuno ha fatto "capricci" per la lontananza da casa o per il cibo, veramente ottimo.

I bambini hanno avuto modo di conoscersi meglio e di affiatarsi maggiormente, giocando tra loro e aiutandosi a vicenda. L'esperienza è stata molto positiva sia ai fini della socializzazione, sia per l'approccio alla disciplina sportiva che per la maggioranza era nuova.

Tutti i bambini, anche i più piccoli, hanno imparato i primi rudimenti dello sci grazie alla pazienza e alla competenza del Daniele che ha consentito loro di disputare persino una gara finale. Anche il tempo ci è stato favorevole, permettendoci di trascorrere una indimenticabile settimana bianca. Graditissime le "brioche" della Noemi e il trovarci insieme la sera, a conversare intorno al tavolo.

Grazia Bruna

IL PENSIERO DEI PIU' PICCOLI

Mi è piaciuto dormire con un compagno di camera perchè ci siamo raccontati tante barzellette e abbiamo chiacchierato. (Ivan)

Mi piaceva vedere le filmine e sciare. (Danilo)

Era bello vedere la Stefania che portava cinque piatti per volta. (Carla)

Ho imparato a sciare e sono contenta. (Francesca)

Mi è piaciuta la serata della festa e delle premiazioni. Mi è piaciuto molto anche il cibo ed ho fatto diversi "bis". (Carlo)

A me è piaciuto quando il Daniele mi faceva imparare a sciare. (Claudio)

LA CITTA' IN CRISI, VIVA LA MUGGIASCA

Pubblichiamo con piacere la lettera inviataci dal Sig. Giovanni Acerboni, nipote di Candido Acerboni ex presidente dell'Opera Pia Giglio, lettera parzialmente ridotta per mancanza di spazio, senza tuttavia alterarne il significato ed i concetti esposti (n.d.r.)

Non è facile per me, da sempre cittadino, scrivere della Muggiasca, che pure frequento da quando sono nato. Non è facile capire i problemi e le prospettive di un posto in cui non si vive. Mi sembra però di poter dire che, al contrario di ciò che è avvenuto negli ultimi trent'anni, le possibilità della provincia siano aumentate da tutti i punti di vista.

La città è in crisi. In crisi abitativa, innanzitutto, perchè gli alloggi non vengono affittati (l'equo canone non è vantaggioso per i proprietari) se non a uffici e studi privati (al di fuori dell'equo canone). I giovani non trovano casa, gli sfrattati non riescono a rimanere in città. Il centro di Milano è veramente disabitato. Ogni alloggio è un ufficio e di sera è deserto. I più deboli socialmente (i giovani, gli operai) devono abbandonare la città e si trasferiscono in periferia.

C'è poi la crisi lavorativa. Le fabbriche chiudono ovunque e una città come Milano risente molto violentemente di questo fenomeno. Intorno a casa mia fino a cinque anni fa c'erano cinque o sei grosse fabbriche (che davano lavoro a due tremila operai): oggi solo una è in funzione, ma la metà dei suoi operai è in cassa integrazione. Ci sarebbe il famoso terziario (i servizi), ma è ancora in fase di sviluppo. E in ogni caso difficilmente è aperto ai giovani al primo impiego.

La gente quindi, da Milano se ne va. Nel 1983 ben 17.000 persone hanno traslocato. I problemi di una città sono molti: alto costo della vita, inquinamento dell'aria e dell'acqua e

così via. La provincia inoltre ha già da tempo acquisito alcuni servizi che un tempo erano solo cittadini: cinema, teatro, attività sociali e politiche, attività ricreative, varie. C'è stato cioè un pareggiamento delle caratteristiche. Ed ora la provincia è favorita perchè può contare su una vita a misura più umana, su un ambiente più sano.

Credo comunque che la vivibilità di una zona, ai nostri tempi, sia data soprattutto dalla possibilità di trovare lavoro. E questo è ovunque difficile in Italia, soprattutto per i giovani al primo impiego e per i laureati. L'economia della Muggiasca è sempre stata quasi esclusivamente agricola. Un'agricoltura di sussistenza, essenziale, dura e insufficiente a soddisfare le esigenze dei giovani di oggi.

Non è colpa dell'agricoltura e nemmeno dei giovani. L'evoluzione della vita ha posto nuovi rapporti. Forse l'errore è stato credere che al di là dell'agricoltura e del pascolo, la Muggiasca non avesse altro da offrire. Un primo passo per trattenere le nuove generazioni nei paesi può certamente essere quello di garantire determinati servizi essenziali come appunto le scuole e i servizi generali. Non è davvero poco per un comune di circa 350 abitanti. La vivibilità della Muggiasca, con queste prospettive, sembra quasi un problema superato, un problema risolvibile.

Senza inutili entusiasmi si può veramente concludere dicendo che sono in netto rialzo le prospettive di una zona come la Muggiasca nel momento in cui entra in crisi il modello cittadino. I progetti di soluzione dei problemi (alcuni dei quali citati prima) stanno a dimostrare la vitalità della zona, il radicamento di molti alla propria terra.

Giovanni Acerboni